

Primo Piano Indice della criminalità

Il 30% dei reati nei grandi centri Milano, Roma, Firenze più colpite

Le classifiche. Sul podio le tre metropoli con oltre 6mila episodi ogni 100mila abitanti, seguite da Rimini. Rispetto al 2019 la Capitale registra un balzo nei crimini (+16,7%), boom di rapine nel capoluogo toscano

Marta Casadei
Michela Finizio

Poco meno di una denuncia su tre (il 30%) nel 2023 è stata depositata nei capoluoghi delle città metropolitane. Più nel dettaglio il 30% dei reati viene rilevato all'interno dei municipi di Milano e Roma. La concentrazione della delittuosità spinge i due centri metropolitani ai primi posti dell'Indice della criminalità del Sole 24 Ore, ordinato in base al numero di denunce ogni 100mila abitanti: Milano si conferma il territorio con più denunce (10,5 ogni 100mila abitanti), seguita dalla Capitale che balza dal terzo al secondo posto con un incremento dell'8% su base annua (9,5 denunce ogni 100mila abitanti). Subito sotto: Firenze (8,5), Rimini (7,5), Torino (7,5), Bologna (7,5), Prato (7,5), Imperia (7,5) e Livorno (7,5). Tra le poche novità c'è Napoli (7,5) che cede il posto a Venezia (7,5) tra le prime dieci province per numero di reati registrati nel 2023.

L'incidenza delle città metropolitane (e delle città più turistiche) non deve stupire: a Milano e Roma vive circa il 30% della popolazione italiana e sulla frequenza degli illeciti gioca un ruolo chiave la presenza di visitatori e city users che spesso diventano bersaglio di reati predatori, come furti o rapine, andando ad alimentare le statistiche. «Il dato di Rimini - afferma il prefetto di Rimini, Paola Cassone - è fortemente condizionato dall'incremento dei reati nel periodo estivo a causa dell'afflusso di persone in Riviera, a cui si affianca il forte senso civico dei romagnoli».

Milano è prima, tra le province mappate dai dati del dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno, in particolare per numero di furti denunciati in rapporto alla popolazione, seconda per rapine, terza per violenze sessuali e quinta per reati connessi agli stupefacenti. Nel complesso, i reati denunciati nell'area metropolitana sono in lieve aumento: +1,5%, rispetto al pre Covid. Il 15 ottobre, quasi un anno fa, il sindaco Beppe Sala ha nominato l'ex capo della Polizia, Franco Gabrielli, a delegato per la sicurezza e la coesione sociale e proprio in queste ore il capoluogo lombardo sta discutendo sul possibile cambio del Comandante della Polizia locale. Tra i nodi ci sono il mancato raggiungimento dell'obiettivo di agenti in più sul territorio (il numero di dimissioni è maggiore del previsto) e l'aumento dei vigili di pattuglia nei turni serali e notturni, per il quale è ancora in corso il braccio di ferro con i sindacati.

Dietro al balzo di Roma (+16,7% anno su anno, +1,5% rispetto al 2019), invece, giocano un ruolo la crescente criminalità predatoria e i fenomeni correlati al degrado urbano (si veda l'intervista a destra): la Capitale quest'anno raggiunge il secondo posto per numero di furti (con 10,5 denunce ogni 100mila abitanti), in crescita del 10% su base annua; nel 2023 le rapine in pubblica via sono aumentate del 15% rispetto al 2019; per i reati connessi a traffico e spaccio di stupefacenti, la Capitale segue a stretto giro il primato di La Spezia. I numeri vanno comunque messi in prospettiva, osservando l'andamento storico delle denunce nella Capitale: il recupero della

Il peso dei capoluoghi

criminalità dopo "l'interruzione pandemica" sta tornando ai livelli del 2019, ma resta comunque lontano dai volumi di denunce del decennio precedente.

L'aumento delle rapine, in particolare, pesa su molte grandi città. La turistica Firenze diventa maglia nera per denunce di rapina (10,5 ogni mille abitanti): quelle in pubblica via - 10,5 episodi nel 2023 - sono cresciute del 15% solo nell'ultimo anno. «C'è un problema reale, non solo di percezione, legato a problemi di microcriminalità, in parte collegati con l'aumento dell'uso di alcuni stupefacenti come il crack. Stiamo affrontando il tutto con grande attenzione, in sinergia con prefettura e azienda sanitaria», dice la neo sindaca di Firenze Sara Furnaro. Che aggiunge: «Il tema della sicurezza è una priorità, ma va affrontato con la città: bisogna

investire in politiche sociali e sanitarie, non solo nei presidi».

Le reazioni dei territori. Tra le province con la più elevata incidenza di denunce depositate nel comune capoluogo rispetto all'area extra urbana spiccano Trieste (10,5%), Prato (10,5%), Genova

A Napoli le denunce in città sono poco più del 43% del totale, mentre a Roma il municipio pesa per l'80% dei volumi

(10,5%) e Roma (10,5%). A Milano e Rimini il capoluogo è responsabile rispettivamente del 30% e del 30%, mentre, per esempio, a Napoli le denunce in città sono poco più del 43% del totale: circa la metà rispetto al "peso" della Capitale sull'area metropolitana di Roma. «Nel caso di Napoli città, la maggior parte degli eventi delittuosi sono di origine criminale, nascono in ambienti organici alla malavita organizzata - commenta Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli - . I reati più violenti sono dovuti a una circolazione troppo facile delle armi e su questo fronte, occorre fare di più in termini di controlli preventivi. Ho chiesto e ottenuto dal Governo un maggiore coordinamento tra le forze di polizia sul territorio, con l'invio di ulteriori risorse umane da utilizzare in tal senso. I primi risultati, soprattutto in alcune zone, si stanno ottenendo». Rimane, però una bassa propensione alla denuncia «sui piccoli abusi, dal parcheggiatore al conferimento scorretto dei rifiuti. Ciò attiene all'educazione civica, su questo ci stiamo adoperando molto coinvolgendo l'associazionismo, i comitati, la libera impresa: i reati diminuiscono quando i cittadini si appropriano nel modo giusto degli spazi pubblici senza prevaricazione ma con la partecipazione», chiosa Manfredi.

A Imperia l'incidenza delle denunce nel capoluogo si ferma addirittura al 10 per cento. In media, i capoluoghi delle città metropolitane pesano di più (30%) che nelle altre province minori (10%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è più controllo del territorio Aumentare le pene? Non serve

L'intervista Fabio Roia

Presidente del Tribunale di Milano

I dati si prestano a una doppia lettura: da un lato, «l'aumento dei presidi di sicurezza» e, in alcuni casi, della fiducia nello Stato. Dall'altro la persistenza di una serie di reati «inaccettabili», che vanno però studiati e non solo repressi. A commentare con queste parole le statistiche del Viminale pubblicate in queste pagine è Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano.

Emerge un'Italia in cui i reati denunciati sono in aumento. Qual è la sua lettura dei dati?
Sicuramente c'è un maggiore controllo del territorio rispetto al passato. Le faccio un esempio: nel 2019 a Milano abbiamo il 10% in più di arresti in flagranza di reato per reati predatori, e quindi scippi, rapine, piccolo spaccio. Si può fare di più ovviamente, ma c'è un forte problema di risorse: in polizia e

carabinieri risultano carenze di organico importanti.

Milano ha la maggiore densità di reati denunciati. È indice di scarsa sicurezza?

Apparentemente c'è questo triste primato, ma non mi sento il presidente del tribunale di Gotham city. Non credo che la città abbia un problema più grave rispetto ad altre metropoli con le stesse caratteristiche, anche su base europea. L'altissimo flusso turistico può attrarre predatori e questo alimenta la percezione di insicurezza. D'altro canto, le scarse denunce in altre aree del Paese possono significare che il controllo del territorio sia appaltato a realtà alternative allo Stato.

Come valuta l'aumento degli omicidi volontari?
È un dato tragico: la voce più alta sono i femminicidi, una piaga sociale che non riusciamo a contenere malgrado gli sforzi legislativi. C'è una motivazione culturale che deve essere sradicata: ci vorranno anni.

Crescono anche gli omicidi colposi da incidente sul lavoro...
Un'altra piaga sociale inaccettabile. Credo l'aumento sia dovuto all'assenza di risorse, di prevenzione e controllo. Ci vorrebbe un piano di sanzioni intermedie e in questo senso la patente a punti nell'edilizia potrebbe essere un buon tentativo.

Riconosce fenomeni criminali nuovi rispetto al passato?

L'uso più frequente, soprattutto tra i giovani adulti, di armi bianche. È strettamente connesso all'aumento dei reati violenti come aggressioni, minacce e lesioni. Anche nell'ambito di scontri tra gruppi per motivi banali, risse fuori dai locali della movida e in relazione alla diffusione di nuovi stupefacenti che spingono a una maggiore aggressività. Sono fenomeni che vanno studiati e prevenuti, non solo repressi.

Si riferisce al decreto Caivano?
Aumentare la presenza sul territorio è un fatto positivo, genera maggiore sicurezza. Inasprire le pene è una direttrice sterile: i reati non diminuiscono.

L'aumento delle denunce, però, può essere un dato positivo?
Sicuramente. Ad esempio, l'aumento di denunce di estorsione, reato spia di una situazione strutturata di criminalità, indica maggiore fiducia nello Stato. Così come l'aumento di denunce per reati da Codice rosso.

C'è un problema di risposta da parte dell'apparato giudiziario?
L'apparato sta soffrendo molto per la carenza di risorse e quando verranno meno le risorse del Pnrr la risposta rischia di essere ancora più lenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le grandi città

L'intervista

Francesco Greco

Investire di più sulla Capitale, ma il Comune ha pochi mezzi

«Aumentano i reati e aumenta anche la consapevolezza e la fiducia delle persone, più propense a denunciare. Ma soprattutto aumenta la percezione di insicurezza dei cittadini romani». L'ex procuratore di Milano, Francesco Greco, con delega alla sicurezza presso il Comune di Roma da maggio scorso conosce bene la situazione della Capitale.

Qual è la sua lettura del balzo delle denunce a Roma?

Dalle statistiche non emerge una vera emergenza sul territorio, se osservate nel lungo periodo. Anche perché andrebbero paragonate a quelle di altre capitali europee, non con quelle delle altre province italiane. Eppure il numero di reati violenti, in particolare di scippi e rapine, è molto alto e i cittadini si sentono insicuri. La percezione è giustificata da tante cose, bisogna investire sul controllo del territorio.

FRANCESCO GRECO
Ex procuratore di Milano, delegato alla Sicurezza del Comune di Roma

Cosa state facendo in questa direzione?

Stiamo investendo in forme avanzate di videosorveglianza che utilizzeranno l'intelligenza artificiale, con l'aggiunta di nuove mila telecamere. Una volta ottenuto l'ok del Garante per la Privacy, l'algoritmo ci invierà segnalazioni a cui potremo rispondere in modo tempestivo. Il Piano stazioni sicure, poi, porterà a un controllo più efficace di Termini e delle zone limitrofe. Abbiamo previsto anche l'acquisto di camper della polizia locale, da far girare nei punti più critici della città e nelle piazze dello spaccio. Infine stiamo lottando contro gli insediamenti e le discariche abusive: a breve partirà un piano per realizzare quattro tensostrutture e moduli abitativi per i circa 10 mila senzatetto che abbiamo censito; e stiamo cercando accordi per sostenere i costi, troppo elevati, di alcune bonifiche.

Insomma, servono risorse per intervenire sul territorio?

Con le scarse risorse a disposizione del Comune possiamo provare a incidere solo sulle cause sociali, sulla riqualificazione delle periferie, sulle condizioni di criticità che portano la gente a delinquere. Oggi c'è un grande tema sociale da affrontare: ci sono ragazzi che arrivano a commettere crimini efferati e donne troppo sole.

Ma non crede che vada potenziata anche l'azione di contrasto su strada?

Rapine, scippi e furti con destrezza sono un problema serio che dev'essere affrontato con un adeguato controllo. Ma ci sono ostacoli fuori dall'orbita del Comune: nei primi sei mesi del 2023 a Roma sono state arrestate circa 100 persone per borseggio e quasi tutte sono state rilasciate. Il punto è l'effettività del contrasto e della giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA